È il Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities
Nato oltre 10 anni fa, mette al centro la relazione col paziente

Nel mondo del Dairi esiste una realtà in cui la medicina incontra l'umanità

Il centro mette al centro la relazione, l'ascolto e il coinvolgimento di operatori sanitari e pazienti

LA STORIA

SARA FISICHELLA
ALESSANDRIA

C'è un modo diverso di raccontare la sanità. Non parte solo da numeri, diagnosi e tecnologie, ma anche dalle persone, dalle loro storie e dalle relazioni che si costruiscono ogni giorno nei luoghi di cura. È questa la direzione intrapresa dal Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities del Dairi dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Alessandria.

Ideato più di dieci anni fa dal dottor Antonio Maconi, commissario per la procedura al riconoscimento Irccs, con i suoi progetti mette al centro la relazione, l'ascolto e il coinvolgimento attivo di operatori sanitari e pazienti. Tra questi, il progetto dedicato alla relazione e alla narrazione nella cura sostenuto da Compagnia di San Paolo e Solidal per la Ricerca per costruire un modello in cui la narrazione diventa parte integrante della cura, aiutando i professionisti a comprendere meglio i bisogni delle persone e a personalizzare i percorsi assistenziali. «Costruire relazioni di cura significa mettere insieme visione, azioni e organizzazione, affinché ogni esperienza possa diventare patrimonio condiviso», dichiara la direttrice del Centro Studi Mariateresa Dacquino. La cura non si esaurisce solo all'interno dell'ospedale, ma si costruisce insieme alle famiglie, ai caregiver, alle reti sociali e alla comunità.

I progetti sviluppati ad Alessandria vanno proprio in questa direzione. «Un filone di ricerca è dedicato alla musicoterapia e le neuroscienze di cui fanno parte "Casta Diva" e i progetti che stiamo portando avanti con i dottorati di Musicoterapia attivati in collaborazione con il Conservatorio – spiega la coordinatrice delle attività del Centro Studi Laura Polastri –. Un altro, di cui fa parte la medicina narrativa, utilizza la narrazione per sviluppare la relazione». C'è anche una parte dedicata al Social Prescribing dedicato alla prescrizione di cultura: con questo approccio i professionisti sanitari possono consigliare alle persone una serie di attività non cliniche, come per esempio andare a un concerto o fare un'attività all'aperto in mezzo al verde, per migliorare il benessere fisico, mentale e sociale. «Abbiamo avviato un percorso di mappatura delle realtà esistenti in collaborazione con l'Asl, gli enti e le associazioni del territorio».

I volti della ricerca

Tra i progetti ci sono quelli dedicati alla musicoterapia e ad attività per il benessere fisico e mentale della persona

Ci sono anche il filone della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale delle aziende ospedaliere e quello della ricerca dedicata a progetti sulla salute mentale. Nei giorni scorsi, il Centro Studi è stato premiato a Genova durante HumanCare 2026, il meeting nazionale dedicato all'umanizzazione delle cure, nella categoria «Cultura e Umanizzazione». Il tema sarà anche al centro dell'incontro di domani dedicato al libro «Un'altra pratica della cura» del bioeticista e saggista Sandro Spinsanti, parte del comitato scientifico del Centro Studi. «Il testo propone una visione della cura come realtà complessa e intrecciata, fondata su tre dimensioni essenziali che devono coesistere in equilibrio: in primo luogo ci sono le cure che nascono nelle relazioni intime e affettive, familiari o elettive. Poi quelle che si sviluppano nella comunità attraverso forme di solidarietà e reciprocità e, infine, le cure professionali, proprie della medicina e dei servizi sanitari. Se una viene meno, l'intero sistema di cura diventa insostenibile». Per Spinsanti bisogna evitare il rischio della frammentazione della cura: «Anche le pratiche più solide dal punto di vista scientifico perdono efficacia se non sono adattate in modo "sartoriale" ai bisogni, ai valori e alla storia del paziente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIATERESA DACQUINO
DIRETTRICE CENTRO

Costruire relazioni di cura fa sì che ogni esperienza diventi patrimonio condiviso

LAURA POLASTRI
COORDINATRICE ATTIVITÀ CENTRO

La medicina narrativa utilizza la narrazione per sviluppare la relazione

SANDRO SPINSANTI
COMITATO SCIENTIFICO CENTRO

Le pratiche scientifiche hanno effetto solo se cucite in base ai bisogni